

a cura di  
Michela Graziani  
Lapo Casetti  
Salomé Vuelta García



# ■ Nel segno di Magellano tra terra e cielo

Il viaggio nelle arti umanistiche e scientifiche  
di lingua portoghese e di altre culture  
europee in un'ottica interculturale



STUDI E SAGGI

ISSN 2704-6478 (PRINT) | ISSN 2704-5919 (ONLINE)

– 225 –



# Nel segno di Magellano tra terra e cielo

Il viaggio nelle arti umanistiche e scientifiche  
di lingua portoghese e di altre culture europee  
in un'ottica interculturale

edited by  
Michela Graziani  
Lapo Casetti  
Salomé Vuelta García

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2021

Nel segno di Magellano tra terra e cielo : Il viaggio nelle arti umanistiche e scientifiche di lingua portoghese e di altre culture europee in un'ottica interculturale / a cura di Lapo Casetti, Michela Graziani, Salomé Vuelta García. – Firenze : Firenze University Press, 2021.  
(Studi e saggi ; 225)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855184670>

ISSN 2704-6478 (print)  
ISSN 2704-5919 (online)  
ISBN 978-88-5518-466-3 (Print)  
ISBN 978-88-5518-467-0 (PDF)  
ISBN 978-88-5518-468-7 (XML)  
DOI 10.36253/978-88-5518-467-0

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Con il contributo di:



Università di Firenze  
Instituto Camões / Lisboa  
Cattedra Fernando Pessoa

Con il patrocinio di:



*FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI [https://doi.org/10.36253/fup\\_best\\_practice](https://doi.org/10.36253/fup_best_practice))

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzanti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

② The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: [https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode](http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode)).

© 2021 Author(s)

Published by Firenze University Press  
Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper*

*Printed in Italy*

*In ricordo di  
Giulia Lanciani e  
Giuseppe Tavani*



# Sommario

Introduzione <i>Michela Graziani, Lapo Casetti, Salomé Vuelta García</i>	11
VIAGGI ESPLORATIVI E ERRANTI: DAL COSMO A <i>EL VIAJE DEL ALMA</i>	
La nuova frontiera del viaggio: l'esplorazione del cosmo <i>Marco Romoli</i>	25
Il viaggio come paradigma esistenziale nella Bibbia e nella letteratura ebraica antica <i>Ida Zatelli</i>	47
Erranze poetiche e geografiche nei poeti del Gharb al-Andalus <i>Adalberto Alves</i>	53
Navi che portano nell'aldilà: la raffigurazione del <i>bivium</i> in <i>El viaje del alma</i> di Lope de Vega <i>Salomé Vuelta García</i>	63
MAGELLANO, TRANSILVANO, PIGAFETTA TRA CINQUECENTO E SETTECENTO	
<i>De Moluccis insulis. Un resoconto propagandistico ante-litteram</i> <i>Letizia Vezzosi</i>	85
Texto e paratextos à volta da viagem de Fernão de Magalhães: Maximilianus Transilvanus <i>István Rákóczi</i>	103

NEL SEGNO DI MAGELLANO TRA TERRA E CIELO

- L'immagine di Magellano nei primi racconti della circumnavigazione del globo 119  
*Daria Perocco*

- «Débarquer/démarquer»: Voltaire e Magellano 135  
*Michela Landi*

VIAGGI LETTERARI E GEOGRAFICI  
TRA FRANCIA, PORTOGALLO E ITALIA

- I viaggi in un romanzo e i viaggi di un romanzo nel basso medioevo. 157  
Il caso del *Joufroi de Poitiers*

*Roberta Manetti*

- Quero uma rua de Roma*. Scrittori portoghesi in viaggio a Roma 165  
*Claudio Trognoni*

- Il turista, il *Baedeker* e il viaggiatore. Il viaggio e i viaggiatori secondo Abel Salazar 179  
*Carla Marisa da Silva Valente*

VIAGGI MISSIONARI E ARCHEOLOGICI  
ATTRAVERSO DOCUMENTI INEDITI

- «Non deponeva mai dalle mani un librettino, ed il vocabolario della lingua cocincinese»: l'inedita relazione di viaggio di Domenico Fuciti (1623-1696) in terra vietnamita 193  
*Mariagrazia Russo*

- «Ultimamente con non poco travaglio alla Cocincina si videro»: viaggiatori gesuiti in Asia orientale nel secolo XVII 219  
*Carlo Pelliccia*

- Un'anonima relazione delle piramidi d'Egitto del 1743. Appunti preliminari in vista dell'edizione critica del ms. a. G. 5. 27 (BEUMo) 263  
*Nikola D. Bellucci*

VIAGGI TRA ORIENTE E OCCIDENTE, TRA REALTÀ E LEGGENDA

- L'Olandese Volante: da Vasco da Gama a Wagner 277  
*Patrizio Collini*

- L'Asia orientale vista con gli occhi di viaggiatori italiani del secolo XVI 283  
*Cristina Rosa*

- Navegações, descobertas, encontros e reencontros na poesia de Sophia de Mello Breyner Andresen 295  
*La Salette Loureiro*

Migrazione alla ricerca di un'identità in <i>La stagione della migrazione al nord</i> di al-Tayyib Şâlih <i>Paolo La Spisa</i>	319
Viaggi, tempi e mondi: l'Oriente nell'opera di Mário Cláudio <i>Catarina Nunes de Almeida</i>	343
LE MOLTEPLICI FRONTIERE LETTERARIE E ARTISTICHE DEL VIAGGIO: METAMORFOSI, CRONOTOPI, FOTOTESTI	
Ao(s) espelho(s) do espaço e do tempo <i>Annabela Rita</i>	355
Il viaggio fantastico di de Chirico, Savinio, Landolfi <i>Teresa Spignoli</i>	371
Quattro viaggi nel tempo, rimanendo in città: cronotopi nella narrativa brasiliiana contemporanea <i>Maria Caterina Pincherle</i>	389
Fototesti di viaggio: <i>Absolutely nothing</i> di Giorgio Vasta e Ramak Fazel <i>Federico Fastelli</i>	397
Graça Morais et José de Guimarães, des humanistes du 20 ème siècle: l'art de penser le monde par le voyage <i>Egídia Souto</i>	407
DAL VIAGGIO DI EDDINGTON AL RICORDO LETTERARIO DELL'APOLLO XI	
Traveling towards fame: Albert Einstein and the Eddington eclipse expedition to Príncipe and Sobral in 1919 <i>Lapo Casetti</i>	421
Dai primi trattati portoghesi di astronomia alla «Nube di Magellano» di Haroldo de Campos <i>Michela Graziani</i>	441
<i>El viento de la luna</i> di Antonio Muñoz Molina: spazio terrestre e spazio lunare a confronto <i>Giovanna Fiordaliso</i>	459
Indice dei nomi	471



# Il viaggio come paradigma esistenziale nella Bibbia e nella letteratura ebraica antica

Ida Zatelli

*Sia la Tua volontà, Signore mio Dio, di farmi andare in pace, di dirigere i miei passi in pace e di guidarmi in pace. Salvami da ogni avversario o agguato lungo la via, benedici l'opera delle mie mani e fà sì che io trovi grazia, benevolenza e clemenza ai Tuoi occhi e agli occhi di tutti coloro che mi vedono. Benedetto sei Tu, Signore, che ascolti la preghiera.*  
Tefillat ha-derek, Preghiera per il viaggio (Talmud Babilonese, Berakot 29b)

Molto vario, ricco e intenso è il lessico che nella Bibbia indica viaggiare, mettersi in cammino, mettersi in marcia, andare, muoversi, migrare. Uno dei verbi principali, *יָדַע nasa'*, si ritiene che indichi in origine «estrarre (i pali della tenda)», facendo derivare per estensione i significati di «mettersi in cammino» e «viaggiare» (Kaddari 2005, 912). Siamo subito trasportati in un mondo di seminomadi in cui una cultura dimorfa di pastori, allevatori e piccoli agricoltori richiedeva la ricerca di terreni sempre nuovi. In Isaia 33,20 la Gerusalemme futura e ideale, cui il popolo di Israele aspira è «un luogo di riposo, una tenda che non si smonta, i cui picchetti non si devono più svellere, i cui tiranti non si spezzano più» (Kaddari 2005, 914)<sup>1</sup>.

Il frequente passaggio di questo lessico dal senso spaziale-geografico al senso metaforico-figurato ci induce a considerare con particolare attenzione l'imperativo di Genesi 12,1 rivolto al patriarca Abramo: «Vattene (*lek-lekà* espresso in modo perentorio) dalla tua terra, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso un paese che io ti indicherò». Abbiamo un'immagine drammatica della condizione umana quale scaturisce dalla Bibbia e dalle principali fonti antiche dell'ebraismo. È una partenza senza ritorno, verso una meta sconosciuta, che si

<sup>1</sup> «Guarda Sion, la città delle nostre feste! / I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa» (Isaia 33,20).

accetta con un atto di fiducia incondizionata. Abramo – così come lo dipinge la grande letteratura biblica – è ormai molto anziano e sapiente e intraprende tardi nella sua vita un'avventura che, normalmente, è propria della giovinezza. Lascia alle spalle il passato e compie un gesto di enorme audacia, un salto nel vuoto, di cui non si può indovinare l'esito finale (Ska 2003, 17), confidando solamente e pienamente in Dio. Israele si è riconosciuto in questo antenato che ha vissuto prima del suo popolo tutti i rischi che esso ha dovuto affrontare durante le vicende drammatiche succedutesi nel corso della sua storia.

È una partenza ineluttabile, che adombra l'esilio e la deportazione futuri a incominciare dall'esilio di Babilonia (587-538 a.e.v.). Si profila per Israele una visione ideale che si distingue su questo punto da quella della Grecia. Nella grande epopea dell'Odissea lo scopo ultimo dell'eroe è quello di rientrare nella sua patria e ritrovare la propria sposa e la propria famiglia: tornare dunque al mondo conosciuto, al quale si appartiene. Colui che ritorna dopo tante esperienze e prove superate è una personalità matura che ha 'trovato sé stesso', secondo la formula socratica: «conosci te stesso», che porta a scoprire l'io autentico. Non è questo l'orizzonte biblico in generale nel quale si staglia la figura di Abramo, che affronta una 'partenza senza ritorno'. La vera vita è oltre il mondo conosciuto. Abramo va a cercare la sua identità e il suo destino in un 'altrove' (Ska 2003, 18-9), in un universo sconosciuto che non gli appartiene.

Anche l'Esodo dall'Egitto costituisce un'incognita per il popolo ebraico, che è restio a lasciare un paese di oppressione, ma tuttavia conosciuto, familiare<sup>2</sup>. Deve affrontare le prove interminabili di un lunghissimo cammino nel deserto, manderà esploratori verso quella terra che gli è stata indicata come promessa, ma che incute timore e ritiene popolata da giganti e creature ostili. Eppure, bisogna andare avanti come aveva fatto Abramo senza guardarsi indietro, mai, proseguire il cammino, perché chi guarda indietro rischia di rimanere immobilizzato, di diventare una statua di sale, come la moglie di Lot (Genesi 19,26). Bisogna avventurarsi sempre oltre e lasciar cadere le proprie ingombranti sicurezze. Il patriarca Giacobbe di fronte al Faraone che gli chiede quanti anni ha risponde: «centrotrent'anni di vita errabonda, pochi e difficili sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, vissuti anch'essi errabondi» (Genesi 47,9).

Potremmo chiederci se non sussista il rischio di perdersi nella «selva oscura» – come direbbe Dante –, nella «valle tenebrosa» – come si esprimono i Salmi. Certo, il pericolo e l'errore, la 'deviazione'<sup>3</sup> sono sempre in agguato e possono portare alla rovina materiale e morale. Un termine allora assume un'importanza particolare: la 'via', la 'strada', *derek* in ebraico, che dal senso spaziale-geografico

<sup>2</sup> «Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine"» (Esodo 16,2-3).

<sup>3</sup> Il termine '*awon*, 'deviazione', assume in ebraico post-biblico il significato di 'colpa'.

passa, soprattutto nella letteratura sapienziale e nella sfera religiosa, ad ampi valori traslati e diventa sinonimo di condotta e comportamento umani.

Se si è fedeli ai disegni divini, alla *Torà*, agli insegnamenti ricevuti dall’alto, allora il cammino diventerà sicuro (Sauer 1978, 397-98):

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio sentiero (Salmo 119,105).

Il Signore stesso spianerà le vie e le renderà percorribili (Beitzel 1992, 647-48); sono le strade che dovranno ricondurre gli esuli di Babilonia nella loro Terra, le strade «diritte» che porteranno tutti i fedeli alla Terra promessa dal Signore. Questo è il panorama che si apre con la letteratura profetica:

Una voce grida: “Nel deserto preparate la via del Signore, appianate nella steppa una grande strada per il nostro Dio”.

Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato (Isaia 40,3-5).

Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti;

trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura.

Tali cose io ho compiuto e non cesserò di compiere (Isaia 42,16).

Essi erano partiti nel pianto ed io li riporterò tra le consolazioni;

li condurrò a fiumi d’acqua per una strada diritta in cui non inciamperanno;

perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito (Geremia 31,9).

Nel *Nuovo Testamento* è Gesù stesso nel suo discorso di addio in Giovanni 14,6 a definirsi «via, verità e vita»<sup>4</sup>. La verità e la vita sono per coloro che hanno affrontato il cammino arduo e periglioso. È la «via» che è stata aperta proprio da Abramo e che ci porterà verso l’oltre che sarà svelato alla fine dei tempi. Tutta la letteratura biblica è un continuo svelamento di realtà sconosciute, di ciò che verrà. L’interpretazione stessa del testo in senso tradizionale è intesa come svelamento, una continua rivelazione (che si condenserà poi nel termine finale, ‘Apocalisse’<sup>5</sup>).

Nella tradizione biblica ebraica e successivamente cristiana l’azione e l’immagine del viaggio assurgono a paradigma sacrale e trascendentale trasformandosi in obbligo e precetto nella forma del *pellegrinaggio*. Tra le espressioni che lo caratterizzano in ebraico hanno un ruolo di grande preminenza i termini che indicano «salire», ‘ala in ebraico. Questa radice compare quasi novecento volte

<sup>4</sup> «Quando sarò andato via e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via. Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?” Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”» (Giovanni 14,3-6).

<sup>5</sup> Da *apokalyptein*, ‘togliere il velo’.

nella Bibbia. Nell’Israele pre-esilico si compivano pellegrinaggi a vari santuari regionali e nazionali, fra i quali possiamo menzionare Shilo e Bethel. Dopo la riforma deuteronomistica il culto si accentra progressivamente nel Tempio di Gerusalemme, la città posta sul monte, e proprio al Tempio sul Monte Sion convergeranno, saliranno folle di pellegrini festanti e anelanti ad avere esperienza della presenza di Dio, che nel Tempio ha la sua dimora.

Dopo un lungo e difficile cammino questa umanità cerca il contatto con il sacro, in particolare attraverso una visione (Smith 1997; Zatelli, e Vergari 2020):

L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Salmo 42,3).

Dai confini del popolo di Israele l’immagine del pellegrinaggio a Gerusalemme si estende a tutte le genti della terra, che in una potente visione profetica e messianica compiranno l’ascensione al Tempio della Città Santa. Alla fine dei tempi, in un generale moto di universalismo centripeto, tutti affluiranno a Gerusalemme:

Alla fine dei giorni il monte del Tempio del Signore  
sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli;  
ad esso affluiranno tutte le genti.  
Verranno molti popoli e diranno:  
“venite, saliamo sul monte del Signore,  
al Tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci indichi le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri”.  
Perché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore (Isaia 2,2-3)<sup>6</sup>.

Nel corso dei secoli tanti viaggiatori e pellegrini ebrei e cristiani hanno affrontato il lungo, avventuroso itinerario verso la Terra di Israele, per giungere sino al sacro monte del Tempio a Gerusalemme, rendendo sempre più pregnante il concetto di «salita», «ascensione», *'aliyya* in ebraico. Mi limito a ricordare alcuni nomi tra i moltissimi viaggiatori ebrei, come Binyamin ben Yonà di Tudela, spagnolo, che compì il suo viaggio nella seconda metà del XII secolo e ci ha lasciato un libro in cui ha descritto le numerose comunità ebraiche che ha visitato, fornendoci un ampio quadro delle loro condizioni politiche ed economiche (Busi 1998). Dall’Italia partirono, fra i tanti, Meshullam ben Menachem da Volterra nel 1481, un facoltoso mercante, i cui resoconti di viaggio rappresentano tuttora un’importante fonte storica (Sestieri 1936 e Veronese 1989), e ‘Ovadyà Yaré da Bertinoro nel 1488-1490, le cui lettere dalla Terra di Israele sono da annoverare tra i documenti più belli della letteratura di viaggio (Busi 1991).

<sup>6</sup> È particolarmente efficace anche l’immagine del convergere dei popoli a Gerusalemme proprio durante la festa di pellegrinaggio di *Sukkot* (le *Capanne*) in Zaccaria 14,16-19.

Il viaggio è inteso dunque come un lungo e difficile cammino verso l'altrove, per raggiungere una terra promessa stillante latte e miele, dove si troverà una vita vera, piena e libera. Il viaggio si trasforma infine in ascesa universale e festosa verso le vette della santità.

#### Riferimenti bibliografici

- Beitzel, B. J. 1992. "Travel and Communication." In *The Anchor Bible Dictionary*, a cura di D. N. Freedman, et al. vol. 6, 644-48. New York: Doubleday.
- Busi, G., a cura di. 1988. Benyamin ben Yonah di Tudela, *Itinerario*. Rimini: Luisè Editore.
- Busi, G. 1991. 'Ovadyah Yare da Bertinoro, *Lettere dalla Terrasanta*. Rimini: Luisè Editore.
- Kaddari, M. Z. 2005. "עַד nāsa'" In *Grande lessico dell'Antico Testamento*, a cura di G. J. Botterweck, H. Ringgren, e H.-J. Fabry. vol. 5. Brescia: Paidea (ed. orig. tedesca 1984-1986): 911-15.
- Sauer, G. 1978. "תְּרֵדָה dərək VIA." In *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, a cura di E. Jenni, e C. Westermann. vol. 1. Torino: Marietti (ed. orig. tedesca 1971): 395-99.
- Sestieri, L. 1936. "Un viaggiatore Ebreo del Secolo XV: Meshullam ben Menachem da Volterra." *La Rassegna Mensile di Israel* 10 (11/12): 478-92.
- Ska, J.-L. 2003. *Abramo e i suoi ospiti. Il patriarca e i credenti nel Dio unico*. Bologna: Centro editoriale dehoniano.
- Smith, M. S. 1997. *The Pilgrimage Pattern in Exodus*. Sheffield: Sheffield Academic Press.
- Veronese, A. a cura di. 1989. Meshullam da Volterra, *Viaggio in terra d'Israele*. Rimini: Luisè Editore.
- Zatelli, I., e R. Vergari. 2020. "Hag: festa di pellegrinaggio nella Bibbia e nella tradizione ebraica antica. Considerazioni linguistico-concettuali." In *Geografie interiori: mappare l'interiorità nel cristianesimo, nell'ebraismo e nell'Islam medievali*, a cura di M. Biffi, e I. Gagliardi. Firenze: Società Editrice Fiorentina: 139-53.